

DOMENICA 5 AGOSTO 2018 NON DIPENDENTI MA LIBERI E RESPONSABILI

Vangelo di Giovanni 6, 24-35

²⁴Visto che Gesù e i suoi discepoli non c'erano più, la gente prese quelle barche e andò a Cafarnaon per cercarlo.
²⁵Attraversato il lago, trovarono Gesù e gli dissero: - Maestro, quando sei venuto qui?²⁶ Gesù rispose: - Voi mi cercate, ma non per i segni miracolosi! Ve lo dico io: voi mi cercate solo perché avete mangiato il pane e vi siete levati la fame.²⁷ Non datevi da fare per il cibo che si consuma e si guasta, ma per il cibo che dura e conduce alla vita eterna. Ve lo darà il Figlio dell'uomo. Dio ha messo su di lui il suo segno di approvazione.²⁸ La gente domandò a Gesù: - Quali sono le opere che Dio vuole da noi? Siamo pronti a farle!²⁹ Gesù rispose: - Un'opera sola Dio vuole da voi, questa: che crediate in colui che Dio ha mandato.³⁰ Non sono venuto dal cielo per fare quello che voglio io: devo fare la volontà del Padre che mi ha mandato. ³¹ Gli risposero: - Che cosa fai di straordinario, perché crediamo in te? I nostri antenati mangiarono la manna nel deserto; come dice la Bibbia: Ha dato loro da mangiare un pane venuto dal cielo. Tu, che opere fai?³² Gesù disse loro: - Ve lo assicuro: non è Mosè che vi ha dato il pane venuto dal cielo. È il Padre mio che vi dà il vero pane venuto dal cielo. **33** Il pane di Dio è quello che viene dal cielo e dà la vita al mondo.³⁴ La gente gli disse: - Signore, dacci sempre questo pane!³⁵ Gesù disse: 'Io sono il pane che dà la vita. Chi si avvicina a me con fede non avrà più fame; chi mette la sua fiducia in me non avrà più sete.

Si può vivere una esperienza positiva importante di solidarietà, esserne coinvolti profondamente tanto da essere sollecitati a riproporla; contrariamente si può consumarla limitandola e racchiudendola in quel momento determinato, senza esiti successivi.

Il Vangelo di questa domenica (Giovanni 6, 24-35) ci sollecita a riflettere proprio su queste dimensioni. L'esperienza della condivisione dei pani e dei pesci da parte di una moltitudine per opera di Gesù è stata una sorpresa inattesa, incredibile, per tutta quella gente.

Molte persone si mettono alla ricerca di Gesù che con i discepoli si era recato sull'altra sponda del lago di Tiberiade.

Gesù, quando arrivano, dice loro che lo cercano solo perché hanno mangiato e si sono sfamati, ma non per cercare di capire il significato profondo di quell'esperienza; in fondo desiderano che si ripeta, magari più volte, senza preoccuparsi per nulla di diventare solo riceventi e dipendenti e di allontanare così ogni assunzione di responsabilità.

Nel dialogo che via via si approfondisce Gesù si propone come il pane della vita: "Io sono il pane che dà la vita", che cioè contribuisce concretamente a sfamarsi e insieme a crescere in sensibilità, consapevolezza, libertà e responsabilità per la giustizia e il pane di tutti.

Un esempio accostabile: sabato 7 luglio c'è stata la proposta di don Luigi Ciotti presidente di Libera di indossare una maglietta rossa per interrompere questa emorragia di umanità, per vivere la memoria dei migranti vittime in mare, con attenzione particolare ai bambini e anche per esprimere vicinanza e partecipazione ai genitori che alla partenza della traversata fanno indossare ai loro bambini "qualcosa" di rosso per attirare l'attenzione in caso di pericolo. L'iniziativa organizzata in brevissimo tempo ha avuto una larga e diffusa partecipazione. Un segno molto importante in questo periodo di degrado di umanità.

Don Luigi nei giorni successivi ha inviato una riflessione: "E' stata una esperienza bella, significativa e per molti versi inaspettata, ma proprio per questo è importante farne tesoro, darle continuità per dire basta alla perdita di umanità, all'innalzamento dei muri, alla rimozione della memoria e alla diffusione delle menzogne. Per opporsi non alle paure – che sono un sentimento umano ma alla loro strumentalizzazione e degenerazione in cinismo e rancore. Il tempo che viviamo è segnato da una dittatura dell'effimero, da un eterno presente in cui tutto accade senza lasciare traccia. Contano l'emozione, il clamore, la polemica del momento ma poi tutto finisce lì, soppiantato da altre emozioni, clamori e polemiche. Calato il polverone dell'emergenza il paesaggio che si offre ai nostri occhi è sempre lo stesso, solo più desolato e trascurato.

E' bene esserne consapevoli se vogliamo custodire lo spirito con cui abbiamo indossato quelle magliette: andare oltre la contingenza e l'emergenza. Dirò di più: andare oltre la commozione e l'indignazione. Oggi non bastano più. Come non bastano più le parole: in un'epoca in cui se ne abusa irresponsabilmente, anche quelle autentiche rischiano di essere sommerse dal chiacchiericcio.

Non è la contingenza il banco della prova, ma la coerenza e la determinazione con cui si compie un cammino – e questo vale ugualmente per i pani e i pesci condivisi-. Nella coscienza dei limiti, beninteso: nessuno è insostituibile, ma nessuno può fare al nostro posto quello che è nostro compito fare", nell'impegno per la giustizia, per il pane condiviso tra tutti; nel riferimento e nell'annuncio autentico di Gesù di Nazaret che comunica a noi tutti libertà e responsabilità, non sottomissione e dipendenza.

INCONTRI DELLA SETTIMANA

Celebriamo ogni giorno l'Eucarestia alle ore 8, con possibilità per le ore 19, da richiedere possibilmente entro il venerdì precedente.

Domenica 5 CELEBRAZIONE DELL'EUCARESTIA ALLE ORE 8,00 NELLA CHIESA DI ZUGLIANO E ALLE ORE 10,00 NELLA CHIESA SANTUARIO DI RIBIS